

CNEELL per la Pace - PeaceWaves
Rete Nazionale/Regionale di Servizi per l'Educazione alla Pace

- Regioni - ANCI - UPI - Ass. Piccoli Comuni d'Italia - Comunità Montane - IRRE
Piemonte/CIPREF - AIF - Università - Direzione Generale per L'Istruzione Scolastica
dell'Umbria - Tavola della Pace

Educazione alla Pace: un'occasione di cambiamento

*Sviluppare competenze a progettare e a lavorare con altri
in un'esperienza di educazione sostenibile.*

"Un altro mondo è possibile con un'educazione sostenibile"

La scuola dell'autonomia deve affrontare il problema della progettazione sia in quanto progetto culturale complessivo della singola scuola sia a livello educativo e didattico.

Ogni individuo, ogni organizzazione che si ponga il problema dell'innovazione o semplicemente dell'intervento in una situazione per modificarla, ha di fronte a sé un **problema di progettazione.**

La riflessione sul "**perché progettare?**" e sul "**che cosa vuol dire progettare?**" è troppo spesso inadeguata, mancano gli strumenti, non si riesce a dare un senso alle proprie azioni, non si analizzano i risultati.

Progettare è un percorso di apprendimento in cui si mettono a fuoco domande, si ricerca il senso di ciascun passaggio, ci si interroga sul senso delle proprie ipotesi ed azioni, si osservano i processi, si raccolgono ed analizzano dati, **si trasforma l'azione.**

L'idea che fa da sfondo a questo documento è che **l'educazione alla Pace sia un'occasione privilegiata per la ricerca e l'innovazione**, per adeguare l'efficacia della scuola ai problemi dell'ambiente e della società.

Il campo dell'educazione alla Pace infatti:

- facilita la connessione tra i modi di intendere la dinamica di insegnamento-apprendimento e i modi di pensare, di essere e di comportarsi nella realtà (promuove **competenze trasversali**);
- permette di affrontare la complessità in modo più consapevole;
- richiede di sperimentare differenti situazioni (ambienti di vita e di apprendimento) e di utilizzare diverse risorse materiali e umane;
- suggerisce di affrontare problemi concreti, globali e locali, trasversali (**superamento dell'auto-referenzialità della scuola**);
- promuove il lavorare per progetti.

In questo contesto: tra gli obiettivi della rete

- **sviluppare/potenziare la capacità di lavorare in gruppi**
- **sviluppare/potenziare la capacità di progettazione educativa e di ricerca**
 - **sviluppare/potenziare la capacità di meta-riflettere**
- **sviluppare/potenziare la capacità di monitorare e valutare i processi educativi**
- **“produrre cultura” rispetto alle tematiche relative alla sostenibilità (scuola, ambiente, società)**
- **sviluppare la comprensione-gestione e risoluzione dei conflitti**

Perché lavorare in rete?

Alcune premesse importanti per comprendere gli obiettivi di questa formazione

Rete Nazionale/Regionale di Servizi per l'Educazione alla Pace ma anche reti di scuole, reti tra scuole e altri soggetti territoriali (enti, associazioni, cooperative), reti tra enti locali, ... una questione di “moda” o tentativo di far fronte a problemi e malesseri diffusi? La costruzione di collegamenti, di rapporti con altri è diventato negli ultimi anni obiettivo da perseguire per molti soggetti: lo è per gli enti locali, per le associazioni, per la scuola (è tra gli obiettivi dell'autonomia ma lo è anche per molti insegnanti che capiscono di non poter più lavorare da soli per poter sostenere le difficoltà nel proprio fare scuola). In molti ci si sta accorgendo che le azioni di trasformazione del territorio (ambiti tecnico, politico, amministrativo,...) o dei modi di pensare la relazione uomo/territorio/altri uomini (ambiti educativo e formativo), data la complessità delle questioni che entrano in gioco, richiedono, per la loro progettazione, il contributo di più soggetti, l'esplicitazione e l'integrazione di più punti di vista.

Costruire reti implica progettare con altri per risolvere problemi comuni, costruire nel tempo nuove conoscenze e nuove competenze che derivano dal lavorare-insieme, costruire riferimenti condivisi che diventino cornice e guida per l'azione.

In questa prospettiva è nata, dapprima informalmente, dal '96, una rete di Servizi per l'Educazione alla Pace: il coordinamento Enti Locali per la Pace, molte associazioni (la tavola della Pace ...) hanno elaborato, in ragione delle loro competenze e finalità, progetti, in rete e non, con l'obiettivo generale di favorire, in modo diffuso su tutto il territorio nazionale, la costruzione di rapporti tra soggetti appartenenti a realtà diverse (scuola, enti locali, associazioni, cooperative, cittadini,...) ma tutti guidati dall'interesse comune di promuovere, attraverso la propria azione, un miglioramento nella relazione tra uomo/uomini e ambiente, nel diffondere la pratica dei diritti umani, i processi di democratizzazione e di cittadinanza universale, la cultura di pace e nel tentativo di

orientare e guidare i processi di globalizzazione dal basso: questo è l'oggetto possibile di lavoro della costituenda Rete e i rapporti che si instaurano tra i soggetti che la compongono sono rivolti alla condivisione di obiettivi, di modalità di lavoro, di teorie,..., in cui ciascun individuo si riconosca partecipando a un'impresa comune con altri.

La Rete si offre dunque come risorsa e come insieme di servizi rivolti alla scuola e al territorio a supporto delle attività di progettazione e ricerca in educazione alla pace e richiede, a ciascun componente, di investire, nei termini di progettazione, di pratica e ricerca educativa, riportando in rete i risultati del proprio lavoro affinché si ottengano e si rendano visibili e utilizzabili da una comunità più vasta risultati nuovi, nuove conoscenze altrimenti irraggiungibili.

La Rete come risorsa...

- **persone - (insegnanti di tutti gli ordini di scuola, docenti e operatori universitari - educatori e formatori – studenti - tecnici IRRE, funzionari e dipendenti della Regione, referenti degli enti locali, altri operatori che si occupano di educazione e di pace)**
- **luoghi fisici - (Laboratori Territoriali, centri di esperienza) - risorse economiche**

L'esperienza di questi anni insegna che non è sufficiente annunciare la nascita di una rete per promuovere relazioni tra una pluralità di soggetti. Per avviare e poi per mantenere nel tempo una rete intesa come "comunità di pratica e ricerca" è necessario attivare condizioni in cui ciò possa avvenire.

La Rete che crea condizioni...

- **creare la struttura: la casa comune (sede naz. Sedi regionali, scuole polo e laboratori)**
 - **tempi e luoghi per incontrarsi**
- **una metodologia per scambiare esperienze e co-evolvere**
 - **un quadro di riferimento condiviso**
 - **una funzione di coordinamento del sistema**
 - **una metodologia e strumenti di monitoraggio**
- **un circuito comunicativo tra parti e livelli diversi del sistema**
 - **una funzione di memoria**
 - **percorsi formativi**

La formazione diventa dunque un servizio a supporto degli insegnanti che intendono partecipare a un'elaborazione culturale e metodologica sui temi/problemi posti dal fare educazione alla pace nella propria scuola e nella Rete del proprio territorio.

L'incertezza data dai problemi che pone l'educazione ambientale mette in discussione una formazione degli insegnanti in cui vengono proposti modelli, moduli, unità didattiche riproducibili o adattabili nei diversi contesti. Ogni insegnante sa che ciascuna classe e ciascun ragazzo è diverso dagli altri, che non si possono programmare a tavolino metodi e contenuti per l'intervento didattico. A questa consapevolezza si aggiungono le questioni implicate nel fare educazione alla Pace. Sono questioni socialmente rilevanti che riguardano un miglioramento della relazione tra soggetto e territorio.

un'idea di educazione alla Pace

Questa proposta formativa è progettata facendo riferimento a una concezione di educazione alla Pace connessa all'idea di sostenibilità bio-psico-socio-economico-ambientale: educazione alla pace dunque come ricerca rivolta al raggiungimento di un equilibrio dinamico tra i bisogni degli uomini, quelli delle comunità (una qualità della vita equamente sostenibile) e degli ambienti. In questo senso la sostenibilità è interna ai processi educativi e alle scuole in cui questi si realizzano e diventa una caratteristica da ricercare e costruire negli stessi percorsi formativi (un buon clima relazionale in classe, l'attenzione ai soggetti, il lavoro collaborativo,...) perché anche la scuola sia luogo "sostenibile" di apprendimento, e possa diventare un laboratorio di pace permanente per tutta la comunità.

L'educazione alla Pace, **come trasformazione creativa e non violenta dei conflitti**, diventa in questi termini un ambito privilegiato di innovazione e ricerca poiché richiede con forza di confrontarsi con la complessità dei fenomeni e della conoscenza, di accogliere e valorizzare il soggetto che apprende e, quindi, di accogliere e valorizzare la diversità dei punti di vista, delle storie, dei modi e dei tempi del comprendere, di uscire da modalità organizzative tradizionali (si pensi soltanto al complesso tema del rapporto scuola/territorio).

All'incertezza dei soggetti che intendono occuparsi di educazione alla Pace, quindi, si collega l'esigenza di trovare tempi e modi per trovare nuovi riferimenti, per capirne di più di quanto si sta facendo, per "fissare" elementi di certezza pur nella consapevolezza della loro parzialità. Tutto ciò, detto in altri termini, significa attivare un processo in cui fare (nella propria classe, con i propri colleghi,...) e riflettere diventano elementi fondanti del lavoro di chi si occupa di educazione e di pace e, in coerenza, la formazione diventa il luogo, il tempo, l'occasione per pensare, per pensare insieme ad altri ("pensare" è qui inteso come processo che attribuisce senso e continuità al vissuto di ciascun soggetto).

Alcuni problemi ed obiettivi che si porrà la Rete e questo percorso formativo sono riconducibili, trasferibili, anche alla scuola che sta nascendo nell'ambito della riforma in corso. Una scuola che presenta alcune caratteristiche salienti, che sono condizioni (non uniche né assolute) per poter sviluppare educazione alla pace.

Alcune condizioni per l'autonomia:

- **-una flessibilità organizzativa e didattica che consenta di ricorrere a soluzioni diverse sul piano dell'orario e dell'organizzazione del lavoro didattico (concentrazioni intensive di attività, classi aperte, nuclei di interesse, strutture a laboratorio,...)**
- **un più organico rapporto con il territorio, non solo per utilizzare risorse di diverso tipo, ma anche per far scuola e imparare fuori dalla scuola, là dove si sviluppano i fenomeni e i processi ;**
- **la costituzione di reti di scuole sul piano del lavoro scolastico o su quello della formazione e aggiornamento;**
- **l'assunzione del lavoro di team da parte degli insegnanti come normale contesto e pratica professionale;**
- **la formulazione del Piano dell'Offerta Formativa non solo come documento formale ma come elemento fondante di tutta l'organizzazione e attività didattica. strumento per costruire**

Potenziare o acquisire competenze a progettare, a fare ricerca, a lavorare con altri,..., diventano dunque obiettivi per partecipare alla Rete ma anche per rivedere il proprio ruolo di insegnante e di studente all'interno della scuola.

“Entrando” nel percorso formativo

una metafora per descrivere il percorso...

Possiamo immaginare il percorso formativo come un viaggio. Un viaggio nel duplice significato di viaggio concreto (sperimentare e sperimentarsi in attività di educazione alla Pace) e viaggio interiore (meta-riflettere), come occasione per misurare le proprie azioni e la propria mente (le proprie conoscenze e capacità) con gli ambienti (educativo - la propria classe - e formativo - il gruppo di lavoro in formazione) per scoprire orizzonti diversi rispetto agli abituali o come percorso in sé stessi di rielaborazione di quanto avviene nelle situazioni in cui si è coinvolti.

E' un viaggio che ha una direzione ma non un punto di arrivo predeterminato, ha obiettivi e prodotti nel suo svolgersi ma non è lineare: le inevitabili deviazioni e discostamenti dal percorso rendono inevitabile rivedere spesso il tracciato, fare il punto rispetto a dove ci si trova in un certo istante del percorso (meta-riflettere e valutare).

Nel viaggio ciascuno porta con sé un bagaglio di conoscenze e di capacità maturate in altri contesti e che usa, lungo percorso, per interagire con gli ambienti con cui entra in contatto, eventualmente modificando l'idea che si era fatto in precedenza del luogo. Talvolta, viaggiando, si manifestano degli imprevisti, degli incidenti di percorso: il viaggiatore è in difficoltà, è spiazzato. I soliti riferimenti, le solite modalità non funzionano, il soggetto deve “rivedere” le proprie capacità di azione. Il soggetto si ritrova, in questi momenti, a “ripescare” delle esperienze passate ricontestualizzandole, arricchendole di nuovi significati

E' un viaggio che si fa con altri. Viaggiare con altri implica di negoziare nella definizione del percorso per individuare, in modo condiviso, le tappe e il cammino da farsi: questo significa che le idee di ciascuno debbono trovare una collocazione nel percorso che si sta facendo con gli altri, che le differenze non possono venire annullate, che ciascuno deve verificare le proprie idee con quelle di altri per, eventualmente cambiarle.

Nel gruppo di viaggiatori c'è una guida (conduttore) che ha una conoscenza del territorio che si sta esplorando ma non del percorso specifico: la sua conoscenza del territorio, unita a competenze specifiche acquisite in altri viaggi sono di supporto al gruppo per portare a termine questo cammino e per aiutare, lungo il cammino, nella risoluzione delle difficoltà, delle scelte da farsi.

La scheda del percorso

La Rete propone agli insegnanti, agli studenti e a tutti gli operatori coinvolti che partecipano alla formazione un quadro di riferimento culturale elaborato negli anni (non fisso ma soggetto a cambiamento in rapporto alla ricerca nella Rete) entro cui collocarsi, propone regole del gioco, obiettivi, un sistema di indicatori di qualità per i processi di educazione alla pace, delle logiche di lavoro. Propone una “cornice” entro cui tutti si possono collocare per facilitare la progettazione e la ricerca in educazione alla pace, per creare condizioni di lavoro-insieme, per partecipare a un'impresa che è già comune a molti altri insegnanti.

Durata del percorso: 1 anno

Per chi è interessato ad approfondire: un secondo anno di lavoro su temi specifici, approfondimenti del primo anno (gruppo di lavoro, ricerca-azione, meta-riflessione,...)

L'articolazione del percorso

un momento intensivo iniziale residenziale

Si propone ai corsisti di sperimentare in prima persona per lavorare su temi che affrontano la complessità del rapporto tra soggetti e il tema della pace con una metodologia che diventa punto di avvio per riflettere su modalità educative di educare: E' una situazione in cui ciascuno sperimenta una situazione che richiede di mettere in gioco le proprie conoscenze, i modi di comportarsi, le idee di cui è in possesso e che, contemporaneamente propone di affrontare compiti insoliti, per creare sensazioni di "spiazzamento", di "messa in crisi" dei personali modi di rapportarsi con la realtà.

Le **domande** che ci si pongono e per le quali si individuano alcune prime risposte sono di tipo e livello diverso:

- riguardano la relazione soggetto/ambiente/altri (si osserva, si investiga, si interpreta la realtà) è il "che cosa" viene prodotto nella relazione;
- riguardano la relazione soggetto/ambiente/altri sul versante dei processi messi in atto per osservare, investigare, interpretare la realtà affinché ciascuno possa comprendere qualcosa sui propri modi di apprendere e utilizzare tale apprendimento per agire in altri contesti;
- riguardano la relazione soggetto/ambiente/altri/ambiente educativo sperimentato: consentono di analizzare questioni metodologiche fondamentali partendo dall'analisi dell'esperienza, vissuta in prima persona, di processi di insegnamento innovativi.

Continuazione del percorso

A partire dall'esperienza del momento intensivo iniziale e dall'esperienza di ogni singolo insegnante la domanda generale per la continuazione del percorso diventa: "che cosa e come è possibile insegnare ai ragazzi, nella scuola, lavorando in educazione alla Pace?"

Una traccia del percorso per rispondervi:

- introdursi al sistema di indicatori della Rete in rapporto alle elaborazioni fatte nel primo momento intensivo, alla propria esperienza e a ulteriori approfondimenti;
- data la complessità e quantità dei problemi affrontabili nel fare educazione alla pace scegliere-insieme un campo di interesse che consenta ai singoli e al gruppo, in un anno di lavoro, di approfondire almeno una delle questioni problematiche implicate;
- capire-insieme e condividere significati e strategie per la progettazione e ricerca in educazione alla pace
- ideare e realizzare un progetto educativo, un progetto didattico e un progetto di ricerca educativa ;
- approfondire la questione problematica scelta nel gruppo attraverso elaborazioni delle esperienze dei singoli condotte nella realizzazione dei progetti e della ricerca
- realizzare azioni di pace sostenibili

Un percorso che ha come ingredienti metodologici:

- un'attenzione costante al gruppo di lavoro. Il percorso si definisce attraverso la negoziazione nel gruppo: si definiscono-insieme e si monitorano e valutano nel tempo obiettivi concreti (in rapporto ai soggetti partecipanti, alle loro competenze e conoscenze), metodi e ruoli
- fare esperienza/riflettere. Mentre per il momento intensivo iniziale si fa esperienza insieme e il gruppo riflette a partire da situazioni comuni, nel proseguo del percorso l'esperienza, il fare su cui poggia la riflessione, si svolge al di fuori del gruppo (l'insegnante che svolge un progetto con la propria classe)
- meta-riflettere (ovvero riflettere sui propri processi di conoscenza). Uno tra gli obiettivi della formazione è quello di imparare a meta-riflettere, ma meta-riflettere è anche ritenuta condizione necessaria per il raggiungimento degli altri obiettivi (imparare a progettare, a fare ricerca,...).
- una struttura seminariale. Lavorare come gruppo di lavoro implica lungo il cammino di negoziare e scegliere modalità utili al raggiungimento degli obiettivi. Nel procedere del lavoro, dunque, in rapporto agli obiettivi ma anche allo sviluppo individuale e di gruppo, vengono individuate modalità e strumenti diversi finalizzati a fare e capirne di più sull'educazione ambientale, sulla progettazione, sulla ricerca, Si intende per struttura di lavoro seminariale un luogo in cui tutti portano qualcosa (la propria esperienza, esperienze di altri, testi, riflessioni,...) e questo qualcosa, esplicitato e rielaborato nel gruppo, diventa materiale che accresce lo studio e la crescita culturale del gruppo stesso.
- Privilegiare le metodologie didattiche attive quali: la ricerca-azione, il tutoring, il cooperative learning, la peer education, il learning by doing, il coaching, le esperienze outdoor, i giochi di ruolo e le simulazioni ...